

# Giornate Europee del Patrimonio 2022



European Heritage Days

Giornate Europee  
del Patrimonio

## APPARENT RARI NANTES IN GURGITE VASTO RIEMERSIONI E RECUPERI DA NAUFRAGI E DA ALTRE CATASTROFI

Le Giornate Europee del patrimonio del 2022 sono dedicate all'argomento del "patrimonio sostenibile". L'Archivio di Stato di Bologna ha interpretato questo spunto proponendo un percorso articolato in quattro vetrine che illustrano diversi esempi di riutilizzo di materiale documentario e bibliografico.

Nella prima vetrina si mostra l'origine della modalità più conosciuta di riuso, diffusa soprattutto a partire dal XVI-XVII secolo, quando gli antichi codici in pergamena furono sostituiti dal libro a stampa. I manoscritti, smembrati da cartolai e legatori, sopravvissero in forma frammentaria come coperte di volumi rintracciabili oggi in numerosi fondi archivistici. Il riutilizzo coinvolse anche alcune delle prime edizioni a stampa, che presentavano ancora caratteristiche affini a quelle dei codici; lo mostrano i due bifoli tratti da incunaboli stampati a Maganza fra 1467 e 1469.

La seconda vetrina, dedicata a «Le forme del reimpiego: *cutting* dell'*Acerba* di Cecco D'Ascoli tra didattica in età moderna e recenti sottrazioni», mostra le vicende di uno stesso testo, l'*Acerba* di Cecco d'Ascoli, tramandata in due versioni entrambe illustrate, una manoscritta e una a stampa. Nel primo caso un bifolio, tratto da un ms. dell'inizio del XIV secolo e riutilizzato come coperta, presenta il taglio di una delle piccole miniature che lo adornavano;

una pratica deprecabile, frequente purtroppo nell'ambito del mercato antiquario. Nel secondo caso le piccole immagini xilografiche che illustravano un'edizione cinquecentesca dell'*Acerba* sono state ritagliate ed incollate su un quaderno per facilitare l'apprendimento della calligrafia da parte di un giovane garzone di bottega: un raro esempio di materiale didattico cinquecentesco conservato fra gli atti di un notaio bolognese.

La terza vetrina illustra un episodio di furto di documenti avvenuto all'inizio dell'Ottocento presso il «Grande Archivio degli atti civili e criminali» di Bologna. Le carte e le pergamene sottratte all'Archivio furono vendute a diversi negozianti cittadini, che se ne servirono per avvolgere le loro merci. Un acquirente, però, ne fece un uso ancora più originale: le pergamene, triturate, furono riciclate come fertilizzante per il terreno. I frammenti residui furono restituiti all'Archivio e vi sono tuttora conservati.

Nella quarta vetrina il cerchio si chiude arrivando all'attualità. Gli antichi codici, giunti fino a noi in forma frammentaria come coperte di registri e rubriche, conservano ancora splendide miniature; immagini del passato che, oltre ad essere oggetto di studio, tornano a vivere virtualmente sulle copertine di nuove pubblicazioni e in oggetti destinati alla promozione del patrimonio culturale.



IL CHIOSTRO DEI  
CELESTINI  
Amici dell'Archivio  
di Stato di Bologna



**PATRIMONIO CULTURALE SOSTENIBILE:  
UN'EREDITÀ PER IL FUTURO**